mera deliberi di chiudere la discussione, avranno sempre facoltà di svolgerli.

Pongo ai voti la chiusura della discussione: chi l'approva si alzi.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano per fatto personale.

Pantano. Debbo dire due sole parole per fatto personale. Dapprima mi rivolgerò all'onorevole Ellena, il quale mi ha addebitato di mutabilità istantanea di opinione, riguardo alla denunzia di altri trattati. Dissi già la ragione per cui aveva estesa la mia proposta anche agli altri trattati, e quindi sono dispensato da qualunque altra spiegazione.

Ora mi permetta l'onorevole Crispi di fargli un'osservazione della massima importanza. Egli, rilevando l'appunto da me fatto, che non si era dato tempo a noi di discutere il trattato con l'Austria-Ungheria, ha detto che quel trattato era stato presentato alla Camera l'8 novembre 1887.

Infatti, onorevole Crispi, il disegno di legge porta la data dell'8 novembre, ma quella data è erronea, come ognuno può verificare, dappoichè nel disegno di legge trovasi allegato il trattato, che è del 7 dicembre.

Voce. Ma se l'onorevole Ferrari non protesta.

Pantano. L'onorevole Ferrari ha domandato di parlare, e risponderà per conto suo; io non debbo fare che questa rettifica.

Desidererei poi, giacchè l'onorevole Crispi ha accennato ai rapporti con la Francia, di fargli rilevare, senza però entrare nella questione, una cosa sola. Verissimo che la Francia ha risentito danno nei suoi rapporti con noi, come ne abbiamo risentito noi nei nostri rapporti con essa; ma al danno doganale od economico della Francia vi è stata la possibilità della compensazione; il che non è avvenuto per noi.

Da che si è rotto il trattato ad oggi, tanto la esportazione che l'importazione francesi sono aumentate in una cifra colossale, quasi 700 milioni, il che dimostra il movimento economico ascendente del paese, perchè la differenza tra la esportazione e l'importazione che era di circa 500 milioni è stata ridotta di molto. Ora questa condizione di cose deve imporre anche a noi la necessità di migliorare alla nostra volta i nostri rapporti con le altre potenze per trovare tutte le risorse necessarie indipendentemente dalla Francia, se un'irta barriera doganale prolungasse questa situazione.

Quanto poi al merito generale della questione ed alle conclusioni a cui è venuto l'onorevole presidente del Consiglio, io dichiaro a nome dell'estrema Sinistra, di cui ho sostenuto la mozione, che pur propendendo in massima per la denunzia del trattato con l'Austria-Ungheria, tuttavia una proroga che permetta alla Camera di studiare l'argomento per seguire la via migliore che la coscienza pubblica saprà additarle, ci sembra una tale misura da farci recedere dalla domanda della denunzia e da accettare completamente la promessa del presidente del Consiglio che il tempo utile per la denunzia del trattato sarà prorogato di un anno; promessa che noi non mettiamo menomamente in dubbio; perchè quando un uomo come Francesco Crispi ha assunto su di sè la responsabilità di fare in modo che il paese nel 1892 possa trovarsi in condizioni tali da salvaguardare i proprii interessi; quando una simile promessa viene fatta da un uomo che si trova nella situazione e che ha il passato dell'onorevole Crispi, essa, non ammette replica. (*Benissimo!*)

In quanto alla Commissione sarebbe desiderio nostro che la Camera, pur tenendo conto dell'elemento amministrativo e della Camera Alta, potesse additare da sè medesima i suoi rappresentanti, affinchè vi fossero rispecchiate tutte le varie tendenze che in essa si manifestano.

Ad ogni modo non ne facciamo una condizione *sine qua non*, e lasciamo alla saggezza del presidente del Consiglio e della Camera il risolvere la questione in quel modo che crederanno migliore, lieti se la nostra mozione avrà potuto contribuire in qualche modo a migliorare le condizioni generali del paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ella dunque non insiste nella sua mozione?

Pantano. Non insisto.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Ammetto che l'errore di stampa, del quale fui avvertito, abbia potuto farmi cadere in fallo; ma il mio ragionamento rimane lo stesso. Certo non si può dire che negli otto giorni, durante i quali la Camera ebbe il trattato sotto i suoi occhi, i deputati non l'abbiano potuto studiare. Aggiungo che la relazione del mio collega, il deputato Boselli, è ampia così, che tutte le questioni vi furono discusse ed esaminate; e che gli oratori, che parlarono il 16 dicembre sul trattato, non lasciarono questione inesplorata.

Nessuno sorse a chiedere che il trattato non fosse approvato; e lo stesso avvenne in Senato.